OMELIA DI S. EM. CARD. SEAN BRADY

ARCIVESCOVO DI ARMAGH E PRIMATE DI TUTTA L'IRLANDA
IN OCCASIONE DEL XIII COLUMBAN'S DAY

Cattedrale di San Patriziol
Armagh, Domenica 27 giugno 2010

Miei fratelli Vescovi,
Fratelli e sorelle in Gesù Cristo,
Compagni di pellegrinaggio sui passi di San Colombano,

siete benvenuti al giorno conclusivo del programma della celebrazione di San Colonbano. E'stata una celebrazione straordinaria. Avete visitato molti luoghi, avete ascoltato molte parole. Avete assistito a molte celebrazioni e incontrato molte persone. La vostra energia è sorprendente. Ieri avete pregato con le nostre sorelle e i nostri fratelli di altre Chiese Cristiane e comunità ecclesiali. Poche azioni avrebbero attirato lo sguardo e lo spirito di San Colombano in modo più efficace. E' stata una forte espressione orante di unità cristiana e pace. Grazie per essere venuti da noi. Grazie per aver riacceso in noi la memoria e il messaggio di S. Colombano, l'uomo che, nelle parole di Papa Benedetto XVI: "Ci mostra ancora oggi le radici da cui la nostra Europa può rinascere".

Tuttavia questo magnifico programma di eventi non sarebbe stato possibile senza un'attenta preparazione. Il Preparatory Committee ha lavorato con impegno; credo ciò sia dovuto al fatto che essi fossero veramente orgogliosi che i cittadini di San Colombano al Lambro e cosi tante persone provenienti da altre regioni europee mostrassero un tale amore, rispetto e gratitudine per un santo irlandese che salpò da queste coste quasi 1500 anni fa. Egli si mise in viaggio, come i discepoli nel Vangelo di oggi, con nulla, solo un cuore ardente d'amore per Gesù Cristo e il Suo messaggio. Partì con assoluta fiducia nel messaggio di santità e grazia di Cristo che può trasformare il mondo.

Sono certo che oggi S. Colombano si stia rallegrando per questo incontro e perché il messaggio di Cristo continua a vivere in noi. Questa è una grande benedizione. Ed è anche una grande responsabilità. La fiamma della fede è stata tramandata da San Patrizio a San Comgallo a San Colombano ed ora a noi. Potrebbe quella luce diventare fioca? Troveremo il modo di trasmettere la luce della pace, dell'amore e della misericordia di Cristo alla futura generazione di europei? Sono queste i temi che devono affrontare i successori di Colombano e dei Santi Cristiani d'Europa, oggi. Sono temi fondamentali. Sono temi potenzialmente enormi nel loro scopo e nelle loro conseguenze.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci dice che un atteggiamento di fiducia piena e di abbandono è segno caratteristico essenziale dei seguaci di Cristo in ogni tempo. E' troppo facile costruire i nostri progetti attorno alla nostra stessa visione di successo. E' troppo facile demoralizzarsi per gli apparenti fallimenti. Grandi progetti e schemi, piani strategici e attente preparazioni sono importanti, certo. Ma, nelle parole del salmista: "Se Dio non costruisce la casa, allora è vano il lavoro dei costruttori".

Coi pochi che si sono rivolti a lui dicendo: "Siamo colpiti, vogliamo seguirti", Gesù non scende a compromessi. "Le volpi hanno le tane e gli uccelli dell'aria hanno i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove appoggiare il capo". Colombano e i suoi compagni certamente conoscevano questa realtà quando abbandonarono le loro vite alla missione del Signore. Hanno accettato il martirio bianco lasciando i loro cari, per l'amore di Cristo.

Il passo centrale di questo Vangelo è quella riguardante l'aratro. Esprime perfettamente l'importanza dalla preparazione del terreno per sperare un raccolto abbondante. Gesù ci dice chiaramente che la mano del discepolo è quella che sta sull'aratro. L'osservazione acquista grande valore nello scenario della Palestina, poiché il terreno è roccioso.

Miei cari amici di San Colombano, si potrebbe dire che i Cristiani d'Europa sono oggi ancora una volta chiamati ad arare la roccia, un terreno pietroso. I solchi scavati 15 secoli fa da Colombano e Gallo sono diventati irregolari e poco profondi. Ricordo ciò che disse il nostro Santo Padre Papa Benedetto nella sua lettera Apostolica, Ecclesia in Europa. In essa identifica cinque afflizioni per la Chiesa in Europa:
perdita di memoria e conoscenza cristiane
paura del futuro con un vuoto interiore e perdita di significato
frammentazione esistenziale, inclusi la crisi della famiglia, conflitti etnici e razzismi
indebolimento della solidarietà interpersonale
diminuzione del rispetto per la dignità intrinseca della persona umana, riflessa nella cultura crescente della morte.
C'è uno straordinario eco qui con il clima cui sono andati incontro Colombano e i suoi compagni, quando partirono alla volta del nascente continente Europeo. E' il motivo per cui è importante che noi tutti continuiamo a celebrare la sua vita e il suo messaggio. Colombano ci guida come un faro della rievangelizzazione dell'Europa e ci è d'ispirazione di come noi, suoi eredi, potremmo impostare la rievangelizzazione oggi. Ci ha già fornito cosi tanta ispirazione.

Il grande sforzo missionario della Chiesa irlandese durante l'ultimo secolo ha fatto si che il popolo irlandese sia più consapevole del lavoro compiuto dai primi missionari irlandesi.. Di conseguenza, Colombano è stato fatto patrono di diversi Movimenti Ecclesiastici Irlandesi. Il suo nome è stato portato dai missionari irlandesi fino ai confini della terra.

Nel 1916 è nata l'idea della St Columbanus' Foreign Mission Society (Società Missioni Estere di San Colombano). Per anni è stata chiamata Missione Maynooth per la Cina, ma successivamente ha portato il nome di San Colombano non solo in Cina, ma anche Giappone, Corea, Burma, Filippine, USA, Australia, Nuova Zelanda e diversi paesi del Sud America. Cosa più importante il contributo dato di martiri per la fede in quanti hanno versato il proprio sangue per Cristo.

Nel 1922 venne fondato l'Ordine delle Missionary Sisters of Saint Columbanus (Suore Missionarie di San Colombano). Fu la prima congregazione di Suore irlandesi fondata specificamente per il lavoro nelle missioni

estere. Quattro anni dopo, nel 1926, un gruppo di Suore di Colombano salpò dall'Irlanda verso la Cina. Ancora, nel 1922 venne fondato l'Ordine dei "Cavalieri di San Colombano" qui in Irlanda.
Creato in origine con lo scopo di contrastare la discriminazione contro i cattolici, l'Ordine estese le sue attività ad un raggio d'azione più ampio, ossia in apprezzati apostolati sociali, pastorali e spirituali nello spirito del loro Santo Patrono. Nelle parole del Cardinale Tomas O Fiaich: "Dall'essere esule dimenticato Colombano ha fatto un grande ritorno. Diversi gruppi di suoi seguaci compatrioti sono orgogliosi di apporre il suo nome sui loro stendardi". Certamente lo stesso Cardinale O Fiaich, con i suoi saggi, articoli e testi ha contribuito enormemente a questo ritorno, specialmente con il suo libro "Colombano nelle sue stesse parole".

Abbiamo poi dovuto attendere altri 60 anni prima che il nome di Colombano venisse associato ad un'altra impresa degna di nota - questa volta di natura ecumenica. Nel 1983 venne fondata a Belfast la Columbanus Community of Reconciliation. E' una comunità locale di laici e religiosi, ordinati e non, Protestanti e Cattolici. Essi danno testimonianza delle loro convinzioni cristiane tramite una vita di preghiera, condivisione e rispetto reciproco delle diverse tradizioni Cristiane. Si, il grande Abate di Bobbio continua a ispirare. Forse gli eventi di ieri e oggi forniranno la scintilla per accendere ancora un fuoco d'amore nei cuori di tutti - in particolare un fuoco d'amore di riconciliazione, comprensione e perdono – che è ancora cosi necessario nella nostra comunità troppo spesso frammentata.

C'è una vecchia usanza irlandese per ogni visitatore o passante, che è quella di aggiungere un sasso al Tumulo del Condottiero come segno di stima. E' possibile un paragone con il gran numero di persone illustri che hanno pagato un tributo a San Colombano e al suo lavoro, dal Papa Silvestro alla fine del primo Millennio a Papa Benedetto XVI all'inizio del terzo. Il Papa è stato generoso nella sua preghiera.
La mia citazione preferita è quella di Papa Pio XI che disse: " A mano a mano che gli studiosi approfondiscono la loro conoscenza del periodo noto con il nome di Medioevo, diventa sempre più evidente che è stato per merito dell'iniziativa e dell'opera di Colombano che ha potuto avere luogo la rinascita della virtù cristiana e della civilizzazione della maggior parte della Gallia, della Germania e dell'Italia". Che potente argomentazione perché San Colombo possa esser dichiarato Compatrono d'Europa.

Lo scrittore francese Montalambet descrisse Colombano come "uno dei più illustri uomini che, sotto l'impulso della Cristianità, si è adoperato per la fusione delle due più grandi razze dell'occidente". L'opinione dell'eminente studioso francese,il benedettino Don Fernand Cabrol, è interessante: "San Benedetto non raggiunse la sua maturità fino al giorno in cui si trovò a vivere nella casa di San Colombano". I Colombaniani saranno stati rallegrati alle parole del presidente De Valera che disse: "Lo spirito di san Colombano sopravvive ancora nei suoi moderni discepoli che vanno a portare nel mondo il vero significato della vita e le benedizioni del pensiero cristiano unito alla sua pratica
Penso che il contributo finale – il "cloch a chur ar a leacht" (segno di stima) proviene dall'uomo stesso. La regola di Colombano è nota per la sua austera disciplina: poiché l'ascetismo serve a distaccarsi dal peccato. Certamente introdusse anche nelle Chiese della Gallia la pratica irlandese della confessione privata dei peccati. Ma l'austerità è solo un verso della medaglia: il misticismo è l'altro. Colombano non è solitamente pensato come un mistico e ancora, queste parole, prese dal suo dodicesimo discorso, sono degne di un San Bernardo o una Santa Teresa:

> Lasciaci amarti (Cristo)
>
> Amare solo te,
>
> anelare solo a te,
>
> pensare solo a te,
>
> giorno e notte
>
> perché il tuo amore riempia tutta la nostra mente e tutta la nostra anima.

L'amore per Cristo può essere il miglior segreto conservato della vita di San Colombano. E' il segreto do ogni Santo e dovrebbe essere lo scopo di quanti anelano alla santità.